Martedì 2 Ottobre 1894

Udine - Anno XII - N. 236.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati d. l'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina: . . . .
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La situazione — Un discorso di Crispi — Il processo dei documenti — Il catasto probatorio — Per Cassala — Nell'estremo Oriente.

ROMA, 30 settembre.

L'opposizione lavora febbrilmente per organizzarsi, ma finora senza un gran risultato.

Il Governo pure non sta colle mani alla cintola, e interpella i vari deputati e finora calcola su quasi tutti coloro i quali già gli erano fedeli.

Probabilmente chiederà il rinvio di ogni interpellanza, specialmente sulla politica estera ed ecclesiastica; riuscendo vincitore, le opposizioni accentreranno la lotta nelle Giunte, e specialmente in quella del bilancio, come ad assaggio delle forze dei singoli gruppi.

* * *

Essendo tornato il ministro Baccelli, si fisserà subito il giorno del banchetto che sarà offerto a lui e all'on. Crispi. Quest'ultimo pronunzierà un discorso politico.

* * *

Si assicura che l'ex-questore Felzani sarà interrogato come testimonio nel processo per la sottrazione dei documenti. Egli presenterà una memoria.

Il consigliere d'Appello Finizia, incaricato dell'istruzione del processo, citò per domani l'ispettore di P. S. Prefetti e la guardia Mestrina.

* * *

Al Ministero delle finanze sono avanzatissimi gli studi per il catasto probatorio.

Mediante questo progetto si accelereranno i lavori catastali in modo da compierlo, in un periodo, al più, di sei anni.

Il progetto è fatto sul sistema inglese.

I vantaggi, oltrechè pel tempo, risulterebbero grandi anche nei riguardi finanziari.

L'importanza speciale del catasto probatorio è grandissima, perchè connessa alla riforma dei tributi, e specialmente se si vorrà veramente giungere ad attuare la imposta progressiva.

* * *

Per l'impresa di Cassala il Re ha accordato al Generale Baratieri la croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia, ed ordinò che il forte di Cassala prenda nome di Baratieri.

Concesse inoltre due croci d'Ufficiale e una di Cavaliere di Savoia, una di Ufficiale e una di Cavaliere di San Maurizio, una di Ufficiale e una di Cavaliere della Corona d'Italia. Una medaglia d'oro, nove d'argento e ventiquattro di bronzo al valore militare agli Italiani. Agli indigeni concesse: quattro medaglie d'argento e diciassette di bronzo. Ventotto soldati tra ufficiali e truppa furono posti all'ordine del giorno.

* * *

Si è assai preoccupati nei circoli diplomatici per le cose della China.

Il nostro Governo agisce in perfetto accordo coll'Inghilterra.

Finora l'accordo fra le potenze manca; potrebbe supplirvi la necessità concorde dei comandanti le navi in quelle acque di fronte a improvvisi eventi.

Anche il papa si interessa assai, temendo per la vita dei missionari e dei cristiani disseminati nel vasto impero, e specialmente pei residenti in Pekino e Tientsin.

LA PORTA E L'ITALIA

La Porta, accogliendo il reclamo del Governo italiano, abolì le misure quarantenarie prese per errore del Governo ottomano contro le provenienze da Napoli.

In seguito a rimostranze del nostro Gabinetto, e dell'ambasciata italiana a Costantinopoli, il ministro della guerra turco ha ordinato al comandante del corpo d'esercito di Adrianopoli che i tre soldati turchi, che avevano percosso in Xanti due operai italiani, fossero severamente puniti. L'ordine fu eseguito e la piena soddisfazione accordata.

DEVASTAZIONI IN AMERICA

New York 1. — Le pioggie torrenziali devastano il paese tra Caracas e Valencia (Venezuela). I raccolti sono distrutti; numerose vittime.

Il discorso di Carducci a San Marino

Ecco un ampio sunto, come abbiamo promesso ieri, del discorso rivolto domenica scorsa da Giosuè Carducci ai Capitani reggenti, ai signori del Consiglio sovrano, ed ai cittadini tutti di San Marino:

« Innanzi di imprendere il mio discorso debbo esprimere il sentimento personale di profondo rammarico di non vedere tra gli ascoltanti la bella e onesta faccia di Pietro Tonini, morto il 24 dell'ultimo agosto, nell'età di settantaquattr'anni, capitano reggente per la sesta volta. A lui deve San Marino l'idea del nuovo palazzo, da lui prima venne a me l'onorifico invito a parlare. Egli che tanto amava la repubblica, quanto mi sarebbe piaciuto avesse udito e approvato ciò che anch'io sento altamente di Lei! Felice che morì servendo la patria, dopo averla decorata e difesa, artista egregio e cittadino fedele, nelle liete sorti e nei rischi, nelle azioni, in casa, presso i potenti.....

Poi prosegue augurando ai figli e nepoti lontani che considerino fausto e glorioso, come è sacro e felice ai presenti, questo giorno nel quale è aperto alla solennità degli uffici il nuovo palazzo della Repubblica, che colle memorie di 15 secoli si protende alle speranze dell'avvenire. Prosegue accennando alle città principali che si vedono dal Titano: Ravenna, Rimini, Ancona, che coi loro monumenti ostentano le altezze e le miserie dell'impero di Roma, mentre la venerazione degli italiani ricerca più commossa la tomba di Dante, altare della vita nuova d'Italia. In San Marino, ruinata la mole romana, Dio volle si rifacesse da povera gente latina ciò che è anima e forma primordiale del reggimento del popolo italico, il castello e il Comune, liberi. E Dio volle che rimanesse attraverso a tutte le vicende della storia italiana, e vuole che rimanga, ora che è unita e libera la patria, San Marino come memoria, testimonianza, ammonizione (*applausi*).

Qui l'oratore dice:

« Iddio dissi, o cittadini: perocchè in repubblica buona è ancora lecito non vergognarsi di Dio; anzi da lui, ottimo massimo, si conviene prendere i cominciamenti e gli auspicii, come non pure i nostri maggiori dei Comuni, ma usavano gli antichi nostri di Roma la grande e di Grecia la bella. Odio vecchio a una superstizione pestiferamente tirannica, orgoglio novo di osservatori troppo fidati nelle vittorie del naturale esteriore, hanno quasi diseducato le genti latine dall'idea divina: ma nè scelleranza di sacerdoti nè oltracotanza di sofi, sequestrerà Dio dalla storia. Dio, la più alta visione a cui si levino i popoli nella forza di lor gioventù; Dio sole delle menti sublimi e dei cuori ardenti, come il sole dei pianeti per le costellazioni favoleggiate, passa per le forme delle religioni, unico e universale dio delle genti. Se non che, come a lui s'innalzano quasi naturalmente volti nel cielo, che più pare sua sede, cercandolo e invocandolo vendicatore e giudicatore, gli occhi e i voti dei forti, mentre le braccia traggon le spade contro i tiranni e gli oppressori, così egli più si compiace dei popoli quando vivono operano e combattono per la libertà. Ed egli è che spira il trionfo nelle trombe di Jesua, egli è che sospinge nell'Egeo le navi di Temistocle, che annunzia a Roma trepidanti i re oppressi su il lago Regillo, che percote di spavento il cavallo del Barbarossa a Legnano; e a lui, avanti e dopo la vittoria, s'inchina, immacolata di diadema, la fronte di Washington (*applausi*). Guido Cavalcanti va cercando se Dio non sia, ma, tra le arche dei morti; mentre Dante Alighieri ai morti e ai viventi e a' non nati annunzia che Dio è e trionfa; lo annunzia con il più alto dei canti umani, che solca con un fiume di luce la barbarie, e la rompe. All'anima infelice di Giacomo Leopardi tramonta fra gli spasimi dei deboli nervi l'idea di Dio: alla sana e salda anima di Giuseppe Mazzini, Dio favella nel carcere di Savona e lo trae sul Campidoglio, Ezechiele d'Italia (*applausi*). Ove e quando ferma e serena rifulge l'idea divina, ivi e allora le città surgono e fioriscono; ove e quando ella vacilla e si oscura, ivi e allora le città scadono e si guastano. Dio fu col principio della vostra repubblica, o cittadini. »

Questo brano riguardante Dio fu detto con voce grave e quasi severa.

* * *

Dopo questa parte introduttiva l'oratore prosegue narrando la leggenda che dai lidi dalmati vuole approdati sulla spiaggia di Rimini, Marino e Leo. E se nel chiaro mattino i salmi davidici da loro intonati mescolavansi lietamente ai gorgheggi degli uccelli più gai, e se i treni profetici si sperdevano nel crepuscolo della sera tra gli stridori dei falchi, tutto il giorno i due monti sonarono al gagliardo picchiar dei martelli e all'insistente crepitar degli scarpelli su i cedenti macigni (*applausi*).

Di questi due, Leo fu vescovo, e da lui la feudale signora della diocesi Feretriana; Marino fu diacono, e da lui il Titano ripete il diritto della libertà popolare. Al Titano guardavano i poveri pescatori dell'Adriatico, i condannati al lavoro delle pietre perchè non volle loro sacrificare a Cesare, gli agricoltori, tutti i miseri insomma.

Nella leggenda che narra che Felicissima, padrona del monte, ne fece dono a San Marino, apparisce compiuta quassù la trasmissione della terra dalla vecchia gente patrizia alla nuova plebe italica. Mentre al basso tristi cose succedevano, quassù la poca superstite gente latina rifaceva pianamente i gradi per cui alla teocrazia succede il consiglio dei padri di famiglia, e poi la sovranità del popolo, così che quando nel secolo decimo secondo sparisce dagli annali italiani la caligine barbarica, prima fra le repubbliche, su l'alto Titano, scorgesi diritta ferma ed intera, la forza e la libertà di San Marino.

Le parole colle quali la leggenda vuole che Marino comprovasse la libertà, dalla Chiesa e dall'impero, degli abitanti del monte, non può averle egli pronunziate, ma erano vere quando lo scrittore della sua vita gliele attribuì.

Sola tra le repubbliche italiane, San Marino non fu libera per privilegio di Cesare o di Pietro, non per legge positiva, ma per il naturale andamento delle cose (*applausi*); ella accolse di su i ruderi della arse e vuote città l'ombra della libertà antica: non conquistò, nè ingannò, nè oppresse, ma acquistò, meritò, attrasse. Essa ebbe libertà perpetua, e di diritto veramente divino.

Nella congiunzione della idea religiosa alla politica, sì che una sia e ad una riesca la fede, la patria e la repubblica, e se lo Stato è prodotto della religione, la religione diventa a sua volta istrumento dello Stato. In questo che fu il fondamento delle repubbliche greche e romane, sta la ragione prima della durata e longevità della repubblica di San Marino (*applausi*); l'altra ragione è nella natura della costituzione profondamente radicata nella vita del popolo.

Qui non vi fu lotta coi feudatari, non il contrasto delle classi sociali, non tentativi di tirannie, non sedizioni, non rivoluzioni; così che l'albero della costituzione allarga nei secoli l'ombra a proteggere i nepoti, come protesse gli avi, gli uni e gli altri forti e innocenti. All'amore per la dirittura sempre qui andò congiunto quello della libertà, tanto più acceso ed alto, quanto più umile era la patria ove l'avevano a godere e a difendere.

Per tali virtù la repubblica durò tra le insidie dei vescovi di Montefeltro, dei Malatesta di Rimini, del Farnese, ma la Chiesa Romana non perde mai d'occhio ciò ch'abbia per solamente appetito, e non seppe mai perdonare alla piccola repubblica il coraggio di averle sempre negato in faccia la favola della donazione di Pipino (*applausi*).

L'oratore dice che il sacerdozio deviando dall'ordine umano e divino riesce non si sa qual più tra corruttore e corrotto (*applausi*). E dopo un rapido accenno al Richelieu, al Mazzarino, viene a parlare dell'Alberoni, di cui in poche parole delinea il carattere e l'importanza storica, per poi farsi a narrare la sua tentata conquista di S. Marino nel 1739, che qualifica « aggressione selvaggia proprio come quelle che i papa Borgia e Farnese pollcamente inculcavano e pontificalmente perdonavano ai loro bastardi » (*applausi entusiastici*). Alla parola sentita e vibrata dell'oratore l'entusiasmo si accentua e giunge al colmo quando esso descrive l'Alberoni nella cattedrale, quando invita al giuramento di fedeltà i nuovi sudditi, e tutti si rifiutano, fino i preti celebranti; ed esce in questa vigorosa apostrofe calda di un nobile sdegno:

« A questo punto, se una favilla a pena di quella fede onde recavasi testimonio e presentavasi segnacolo quel libro; se se una favilla, dico, di quella fede avesse pur guizzato moribonda nello spirito del cardinale, egli avrebbe dovuto scuotersi e balzare in piedi estorrefatto. Egli avrebbe dovuto veder movere e assorgere di sotto l'altar maggiore dalla sua tomba Marino, e alto, terribile, erto il capo, con la gran barba ondeggiante, fiso in lui l'occhio, il braccio, il dito, tonargli: — Prete, che è questo? Viensi egli con la musica, co' soldati e co' i boia nella chiesa dei poveri di Cristo a scoronar me, a cacciar dal retaggio i miei figli? Questa chiesa l'ho fatta a loro io, io, tagliatore di pietre e confessore di Cristo. E tu, ortolano di Firenzuola, scappato dal lavoro in sagrestia, tu ammantellatoti di Cristo per oro e argento, tu, che vuoi qui? Tu hai rovinato la Spagna, volevi annuvolare la guerra civile su Parigi, volevi condurre i turchi in Ungheria. Va, va, piacentiere dei bastardi di Francia: va, va, paraninfo e aizzatore di mogli e drude reali! Fuori della chiesa di Cristo, o prete sacrilego! Fuori dal tempio dei liberi, o cortigiano guastatore di regni! — Certo l'arido cuore e il perverso intelletto del cardinale nulla sentì di tutto questo, ma lo spirito di Marino invase il suo popolo ».

(Un fremito di commozione passa per l'uditorio, e l'oratore raggiunge una forza e una efficacia veramente straordinarie).

Sfuggita all'attentato cardinalizio, la repubblica visse tranquilla, seppe rifiutare con presaga sapienza l'offerta d'ingrandimento fattale da Napoleone, e si restrinse a quella che fu la parte benefica sua nella storia d'Italia, assicurare l'asilo ai vinti dalla forza o dalla fortuna, ai perseguitati dalla malvagità e dalla sventura.

Così ella scampò dalla ferocia borbonica Melchiorre Delfico, dal sospetto clericale Bortolomeo Borghesi, e quando una repubblica che da sè dicevasi grande, ebbe soprafatta e non doma la repubblica eroica di Giuseppe Mazzini, allora questa repubblica piccola, con Giuseppe Garibaldi raccolse gli sforzi supremi della virtù italica combattente. Così la storia locale si ricongiunge al risorgimento della nazione.

(Questa parte riguardante Garibaldi è interrotta più volte da applausi, ed anche Carducci appare commosso).

Ecco come conclude l'oratore:

« O repubblica piena del mirabile spirito della storia nella tua piccolezza, come, oscurandosi l'antica Roma, fosti sortita ad accogliere il cenere dell'italica libertà, sparso ai venti, così, risorgendo innovata Roma ad altri destini, tu fosti segnata a salvare le sorti nove d'Italia.

« Onore a te, o antica repubblica, virtuosa, generosa, fidente!

« Onore a te! e vivi eterna, con la vita e la gloria d'Italia! »

Un applauso generale scroscia alla fine ed echeggiano i *viva Carducci!* a cui l'oratore risponde: *Viva la repubblica!*

L'ovazione si prolunga per parecchi minuti.

Ecco ora il brano testuale della prefazione, ch'è il migliore commento delle parole sull'idea divina contenute nel discorso:

« Debbo dire che le parole su l'idea divina furono scritte fin dal 10 agosto, e qualcuno le udì leggere prima assai che si sapesse del discorso di Francesco Crispi a Napoli; e lo dico non per vergogna che io avessi a parer seguitare un impulso partito da sì alta mente e gran cuore. Ma l'essersi incontrati, senza l'uno sapere dell'altro, a dichiarare il bisogno d'un ritorno alle alte idealità onde s'iniziò il risorgimento italiano, l'essersi in questo incontrati un grande cittadino e statista, che di quel risorgimento è tanta parte, e un povero uomo che per l'Italia non potè altro fare che pensar sempre a lei, questo, dico, qualche cosa significa. Non, intanto, politica d'opportunità. I preti della scienza, quelli, cioè, che della scienza si fanno una professione, un privilegio, un istrumento e un asilo, e discorrono tuttavia della scienza come della fede, gli abati del secolo passato, quelli possono credere e dirò che ci vuole un Dio per la canaglia; come anche i marchesi pur del secolo passato dicevano che la religione era pe' loro valletti.

Ma io dico che certa scienza non mi scusa nulla: dalle cattedre e da' libri ell'è una mima che danza su le pallottole, e mentre vende i filtri d'amore, consegna di furto le chiavi di casa alla barbarie che batte alle teste ed ai cuori: io dico che la bestialità scostumata, la quale giunse fino a professare apertamente che corrompere ed esser corrotti è la civiltà, non infuria tanto nel popolo quanto e più nelle così dette classi dirigenti, le quali fecero gli scandali di questi ultimi anni, nei quali e per i quali Roma parve un bosco di ladri e un postribolo d'anime, sia pure a colonne ioniche e doriche, e col Pantheon e il Colosseo per isfondo, e con un velario di chiacchiera sofistica grigia a protezion dell'infamia. Dio riparerà a tutto questo? e che sarà per noi italiani e a che ci condurrà l'idea di Dio? Io non faccio nè il profeta, nè il filosofo, nè il ciarlatano, e per ciò non prevedo, nè predico, nè indico — *Fata viam invenient*: — ma ancora dico che la vita è una milizia di dovere, e non una gita di piacere, altrimenti non v'è nè libertà, nè patria, e nè meno Stato, e che, affermando Dio con Mazzini, non ho pur un pelo che pensi ad un accomodamento con il Vaticano.

Sono tanti anni che Macchiavelli scriveva: « Per gli esempi rei di quella Corte, questa provincia ha perduto ogni divozione ed ogni religione... Abbiamo, adunque, con la Chiesa e con i preti, noi italiani questo primo obbligo, d'essere diventati senza religione e cattivi »; il che fu verissimo anche dopo il 1815.

Anzi credo che un ritorno vero dell'Italia alle alte idealità, ove possibile, non sarebbe con vantaggio della chiesa cattolica, almeno com'è ora: ma anche profondamente credo e affermo che il popolo italiano non è di natura sua scettico e ateo, senza virtù e senza fede... ».

Le preoccupazioni dell'Europa

Uno sbarco di truppe miste?

L'*Italie* dice che le notizie della China preoccupano l'Europa. Temesi una insurrezione e la dissoluzione della China.

Le potenze direttamente interessate, come la Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Germania, posseggono davanti Tient-Sin forze sufficienti. I comandanti delle squadre hanno ordine di servirsene al primo segnale d'insurrezione a Pekino. L'azione sarebbe comune. Le squadre si aiuterebbero reciprocamente. Se l'occupazione di Pekino è indispensabile, si sbarcheranno truppe miste. Se non fosse possibile un accordo, l'Inghilterra agirebbe da sola.

Un complotto contro il console Durando

Marsiglia 1 — Otto italiani, sospettati di complotto contro il console generale d'Italia, Durando, furono arrestati.

I documenti sequestrati ai loro domicili, stabiliscono delle relazioni compromettenti che essi tenevano con compagni italiani, di Trieste, di Genova e di Londra.

Gli accusati negano.

Nuovi arresti sono imminenti.

COLLETTIVISMO BENE INTESO

Da un discorso, recentemente pronunciato, per l'inaugurazione del Concorso agricolo di Stenay, dal signor Poincaré, ministro francese delle finanze, stacchiamo alcune considerazioni, che, nelle circostanze presenti, possono essere utilmente meditate anche fuori del paese dal quale erano più specialmente suggerite:

« Una grande democrazia, che si regga da se, dee mirare a introdurre nei suoi costumi, nei suoi codici, nelle sue am-

ministrazioni, nella sua legislazione fiscale, tutte le correzioni richieste dal maturamento delle cose.

« Ben poco avrebbe fatto una democrazia sincera e oculata, se si tenesse paga di avere stabilita l'eguaglianza politica e civile, e assicurate le libertà essenziali, se, in ogni istituzione, in ogni legge, non facesse penetrare sempre più il soffio vivificatore della fratellanza.

« Non è soltanto nelle condizioni isolate della beneficenza particolare che può e deve affermarsi il grande principio della solidarietà. Anche lo Stato, questa sintesi della nazione, questo complesso dei cittadini, ha obblighi collettivi di previdenza ed assistenza cui deve soddisfare, se comprende seriamente la importanza della sua missione.

« Senza sostituire la sua azione alle iniziative e intraprese indipendenti, senza inceppare le manifestazioni dell'attività spontanea, può lo Stato, e deve, raggruppare gli sforzi isolati, unire le buone volontà sparse, appoggiarle, animarle, coordinarle, farle concorrere, mercè una razionale ripartizione, non solo a vantaggio dei più, ma eziandio al perfezionamento intellettuale e morale di tutti i membri dell'associazione politica ».

Certo che il collettivismo inteso a questo modo, e non come lo intende un partito poco o punto sollecito della libertà individuale, non ha nulla in se che lo renda ripugnante ai principii costitutivi della società umana, nel presente stadio della civiltà; ma, appunto per ciò, è tanto lontano dai concetti e dai propositi di quel partito.

Lo Czar e il prof. Sacharjin

Dacchè il telegrafo reca di ora in ora più gravi notizie sulla malattia dello Czar, l'attenzione di tutta Europa è costantemente rivolta a lui e alle persone che lo circondano. Tra queste, la figura più interessante è quella del professor Sacharjin. Un giornale di Copenhagen, solito ad aver ottime informazioni sulle cose attinenti alla Corte russa, reca i seguenti particolari sul modo in cui avvenne la chiamata del professore a Pietroburgo.

Fu il governatore di Mosca che ricevette l'incarico d'invitare il professor Sacharjin a partire per Pietroburgo allo scopo di visitare lo Czar. Un ufficiale d'ordinanza fu mandato dal governatore a presentare l'invito all'illustre medico. L'ufficiale, obbedendo alle istruzioni ricevute, raccomandò al professore di servirsi del treno espresso, che doveva partire poche ore dopo per Pietroburgo.

— L'espresso!! — esclamò bruscamente il prof. Sacharjin — mi pare che voi non sappiate quello che vi dite! L'imperatore è ammalato e voi mi raccomandate di prendere l'espresso! Spero che avrete la bontà di far allestire sul momento un treno speciale, affinchè io possa partire fra mezz'ora.

Il professore giunge a Pietroburgo e si reca al palazzo d'inverno. È ricevuto da un aiutante d'ala, il quale lo informa essergli stata preparata una stanza, nella quale potrà mutare vestito.

— Mutar vestito!? — esclama Sacharjin — ma che razza d'idea vi salta in testa!? Sua Maestà è ammalato, desidera di consultarmi, e voi credete che gli possa importare se io glielo dò vestito di bianco o di nero!? Vi prego di condurmi subito da Sua Maestà, senza perdere un minuto.

La Czar era coricato; tutte le finestre della sua stanza erano chiuse, le tendine calate; la Czarina sedeva su una poltrona vicino al suo letto. In un angolo della stanza stavano raccolti tre medici. Il prof. Sacharjin entrò, fece un leggero inchino dinanzi alla coppia imperiale, non volse neanche uno sguardo ai tre medici, e quindi esclamò:

— Che afa! Ma qui si aspira peste! Si alzino tosto le tendine e si spalanchino le finestre!

Poi, senza neppur gardare l'imperatrice, il professore si accinse ad esaminare lo Czar; si pose quindi a sedere su di una poltrona, si prese la testa fra le mani, e rimase in questa posizione per 10 minuto senza pronunciar verbo.

Intanto l'imperatrice si era levata, e i tre medici, mortificati, si erano messi a parlare fra loro a bassa voce. Sacharjin si volge bruscamente ad essi e li esorta a tacere, quindi ricade nel suo silenzio. Finalmente, dopo una lunga pausa, rivolge ai medici queste parole:

— Prego di preparare tutto il necessario per un salasso.

La Czarina: Ma, signor professore, non si potrebbe fare a meno di ricorrere a questo mezzo insolito?

Sacharjin: Se non ritenessi il salasso indispensabile, non lo prescriverei.

La Czarina: E si deve farlo subito?

Sacharjin: Vuole Vostra Maestà assumere la responsabilità di un indugio? Io no. Se ho scelto questo mezzo, vuol dire che esso è necessario.

Praticato il salasso, il professor Sacharjin disse ai medici:

— Ora deve sobentrare il sonno. Sua Maestà ha bisogno di riposo.

Sacharjin è condotto nella stanza destinatagli, ma egli vuol ripartire subito per Mosca. Gli si domanda il prezzo della sua visita, ed egli risponde:

— Non voglio denari!

Gli si presenta un Ordine, ch'egli accetta, ma senza entusiasmo. Quindi egli fa chiamare a sè i medici, ed espone loro la terapia che giudica conveniente per la malattia dello Czar; critica gli errori in cui essi erano incorsi, e li saluta dicendo:

— Ed ora, signori, spero che saprete ciò che vi resta a fare.

E ripartì per Mosca.

NOTE DEMOGRAFICHE ITALIANE DEL 1893

Abbassamento di mortalità ed aumento di nascite — I matrimoni e la loro fecondità — Le nascite illegittime.

La Direzione generale della statistica, pubblica i risultati del movimento della popolazione a tutto il 1893. Come è noto, per ragioni finanziarie, si rimandò il censimento che doveva farsi il 31 dicembre 1891, e perciò si calcola la cifra attuale della popolazione italiana col metodo inglese; cioè supponendo che dal 31 dicembre 1881 la popolazione sia aumentata di anno in anno nelle stesse proporzioni in cui crebbe nell'intervallo fra gli ultimi due censimenti.

Ciò premesso, con questo metodo si è calcolato che al 31 dicembre 1893 gli italiani ascendevano a 30,724,037, con un aumento di 188,189 persone in confronto all'anno precedente.

Invece, col metodo che la Direzione generale della statistica aveva seguito fino al 1886, cioè aggiungendo ai dati di fatto risultati dal censimento del 1881, le eccedenze dei nati sui morti verificatisi negli anni successivi, la cifra della popolazione alla fine del 1893 sarebbe stata di 32,226,557 persone.

L'anno 1893 diede un'eccedenza dei nati sui morti di 348,442 persone, che non era più stata raggiunta dal 1884 in poi. Essa è dovuta principalmente all'eccezionale abbassamento della mortalità, che discese ad una proporzione del 25.28 per mille abitanti contro 26.29 nel 1892, 26.24 nel 1891 e 26.27 media del decennio 1881-90; ed al fatto che, con un numero di matrimoni inferiore a quello dell'anno precedente, le nascite del 1893 furono maggiori.

Infatti il numero dei matrimoni fu di 225,523, nella proporzione del 7.34 per mille abitanti, contro 228,572 nel 1892, corrispondenti alla proporzione del 7.49 per mille; e le nascite ascesero a 1,126,146, ossia al 36.62 per mille, mentre nel 1892 non ammontarono che a 1,110,573, ossia al 36.37 per mille.

L'aumento della popolazione avvenne nelle seguenti proporzioni in ciascuna regione: Piemonte 65.38 per mille, Liguria 74.20, Lombardia 75.16, Veneto 74.16, Emilia 29.47, Toscana 36.16, Marche 28.87, Umbria 45.22, Lazio 100.64, Abruzzi e Molise 40.04, Campania 62.83, Puglie 131, Basilicata 33.09, Calabrie 50.13, Sicilia 140.27 e Sardegna 79.78.

La proporzione d'aumento del 100.64 per il Lazio si capisce coll'affluenza alla capitale delle altre regioni; invece sono significanti quelle indicate per le Puglie e per la Sicilia.

La proporzione più alta dei matrimoni si trova negli Abruzzi e Molise coll'8.64 per mille, nelle Marche con 8.51, nelle Calabrie con 8.43, in Sardegna con 8.16, in Toscana con 8.05; e la proporzione più bassa si ha nella Sicilia con 6.62, nell'Umbria con 6.70, nel Piemonte con 6.79, nella Liguria con 6.90 e nella Lombardia con 6.98.

Circa alla fecondità dei matrimoni, il rapporto medio tra il numero dei matrimoni contratti e quello delle nascite leggittime fu di 5.47 per la Sicilia, di 5.05 per la Lombardia, di 4.94 pel Veneto, di 3.87 per l'Umbria, di 4.09 per l'Emilia, mentre le altre regioni si avvicinarono o superarono di poco il rapporto medio generale, che fu nel 1892 del 4.70.

Il numero dei morti nel 1883 fu di 766,704, cioè nella ragione del 25,28 per mille abitanti, contro 26,29 nel 1892 e 26,21 nel 1891.

La proporzione minima della mortalità si ebbe nel Veneto con 20.72 per mille, poi nel Piemonte con 22,07, in Liguria con 22.84, in Toscana con 23.54, in Lombardia con 25.30, e la quota massima si verificò nelle Puglie con 30.01.

La proporzione più alta delle nascite si ebbe nelle Calabrie con 41.29 per mille e nelle Puglie con 40.85; la più bassa nel Piemonte con 31.15 e nella Liguria con 32.68.

Pur troppo la proporzione degli illegittimi sul totale dei nati venne crescendo dal 1872 al 1883; nel 1872 si contarono 6.95 illegittimi per mille nati e nel 1883 se ne contano 7.75; ma la proporzione diminuì a 7.02 nel 1892 e a 6.89 nel 1893.

Nel 1892 sopra mille nati furono dichiarati 340 illegittimi nella provincia di Forlì, 308 in quella di Ferrara, 237 in quello di Roma, 186 in quella di Ravenna, 179 in quella di Perugia, 171 in quella di Massa-Carrara; mentre nella provincia di Bergamo si ebbero solo 12 illegittimi su mille nati, in quella di Como 13, in quella d'Alessandria 15, in quella di Pavia 19 e in quella di Cremona 23

Una storia incredibile

Il *Pesti Hirlap*, che da qualche giorno si occupa molto d'ipnotismo, in seguito alla morte della signorina Ella de Salamon, racconta la seguente storiella ch'esso afferma essergli stata narrata da persona degna di fede:

« Diciotto anni or sono avevo fatto la conoscenza, a Pietroburgo, di un giovane addetto militare di nome De Gion, col quale discutevo sempre di trascendentalismo, di mesmerismo, *et similia*. Egli credeva fermamente a queste belle cose, e siccome io ne ridevo, egli mi promise di venirmi a trovare subito dopo la sua morte.

M'incontrai con lui ancora qualche volta, finchè un giorno non lo vidi più. Io m'ero già da un pezzo dimenticato di lui e della discussioni avute, quando, iersera mentre sedeva nella mia stanza, comparve improvvisamente dinanzi a me un uomo strano, il quale mi disse in francese di essere venuto da me per mantenere la promessa fattami. Spaventato, gli domandai chi fosse, ed egli mi rispose:

— De Gion.

E siccome io non mi ricordai subito di lui, egli mi rammentò le discussioni avute con lui 18 anni fa, aggiungendo di essere morto in quel momento e di aver voluto mantenere la promessa. Sempre più terrorizzato chiamai il mio servitore, e l'uomo strano scomparve.

L'indomani mattina mia prima cura fu di correre all'ufficio telegrafico, donde spiccai un dispaccio per Pietroburgo chiedendo notizie di De Gion, e poco dopo ricevetti in risposta un telegramma, col quale mi si annunziava che il De Gion era morto la sera antecedente ».

Il Nevrol è l'*enfant gâté* delle signore.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1412). Il Consiglio di Udine elegge soggetti a cercar rame per fare una grande bombarda, che viene poi fatta da Girenco dell'Acqua, in tre settimane.

×

Un pensiero al giorno.

Nulla dimostra così all'evidenza la poca importanza che Dio accorda alla ricchezza, quanto il modo con cui la distribuisce.

×

Cognizioni utili.

Un foglio medico racconta il seguente fatto.

Una signora dell'età di quarantacinque anni pativa da molto tempo di acuti granchi accompagnati talvolta da vomiti biliosi, e quindi ritenuti dai medici come coliche prodotte da concrezioni biliose.

Una cura fatta a Carlsbad ebbe per effetto di far cessare all'ammalata i dolori per due anni, ma essi poi si manifestarono di nuovo. Alla fine si riconobbe che il male proveniva dalla polvere che la signora adoperava per la faccia e che conteneva del piombo.

Fatta una cura opportuna, la signora, come si comprende, si astenne poi dall'uso di quella polvere, e non ebbe più a lamentarsi dei gravi disturbi che aveva patito fino allora la sua salute.

×

La sfinge Monoverbo.

D essere O
D avere O

Splegazione del monoverbo precedente.

DOTTORE (d ott' ore)

×

Per finire.

Fra amici.

— Ho qualchecosa di assai grave da comunicarti.

— Ti ascolto.

— Ma!.... Gli è che si tratta d'una cosa molto grave.

— Evvia.... prendi il toro per le corna.

— Ebbene, amico mio.... tua moglie t'inganna!

Penna e Forbici.

COL 1° OTTOBRE

è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale per l'ultimo trimestre 1894, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 1 ottobre.

La Compagnia Gallina — Il banchetto dei Sindaci.

Con una enorme piena, con uno di quei teatri che resteranno memorabili, la Compagnia Gallina chiuse domenica sera il troppo breve corso delle sue rappresentazioni. All'illustre Giacinto Gallina ed ai suoi bravissimi attori, furono fatte ovazioni entusiastiche. Ripeto, serata memorabile.

***

Sabato ebbe luogo al « Friuli » l'annunciato banchetto dei sindaci del Mandamento, dei quali due soli mancarono. Il nostro assessore avv. Pollis diede il benvenuto ai colleghi, e gli rispose con opportune parole il promotore della riunione, cav. Giusto Bigozzi, sindaco di Sangiovanni. Molta cordialità e utile scambio d'idee fra gl'intervenuti.

xxx.

Bambino disgraziato. Il bambino Giuseppe Rossit di Antonio di mesi 14 da San Martino di Rivolto riportò delle scottature giudicate guaribili in non meno di giorni 25 al braccio sinistro. Il sindaco di Rivolto, che informa del fatto, dice che non si può accertare sulla causa e cioè se cadde sul fuoco o se il fuoco siasi appreso alle vesti. Il medico poi non può garantire che resti perfetto il funzionamento di tutte le dita della mano offesa del bambino.

Incendio. Il 30 settembre scorso si sviluppò in Lonca (Rivolto) un incendio nella casa ad uso abitazione di proprietà di Giuseppe Mirulan. Il pronto intervento dei terrazzani valse a circoscrivere l'incendio, che apportò un danno di circa lire 800 coperto di assicurazione. La causa si ritiene accidentale.

UDINE

(La Città e il Comune)

CONTINUANDO LA CRISI....

È stato diramato colla data di ieri il seguente invito ai consiglieri comunali:

« Pregiasi lo scrivente di invitare la S. V. alla seduta odierna di questo Consiglio Comunale che avrà luogo nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia, giovedì 4 corr. alle ore 13, per l'oggetto seguente:

« Partecipazione delle dimissioni del « Sig. Sindaco e dei Sigg. Assessori eletti « nella seduta 25 settembre p. p. Nomine di surrogazione ».

Con perfetta osservanza.

Il sindaco
ELIO MORPURGO ».

Il tempo che farà in ottobre. Fino al 6, freddo moderato nelle contrade bagnate dal Mediterraneo, Adriatico ed Arcipelago; d'una intensità relativa nelle Alpi Bernesi, nel Tirolo e nella valle del Danubio. Molto vivo al nord delle isole britanniche.

Periodo variabile al primo quarto di luna, che comincierà il 6 e finirà il 14. Freddo in principio, bello a metà, piovoso e ventoso verso la fine.

Periodo di una gravità relativa nel plenilunio che comincierà il 14 e finirà il 21. Alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Crescita dei corsi d'acqua verso la fine del periodo.

Venti forti e variabili, sopratutto dal 16 al 18 sul mare del Nord, la Manica, il canale San Giorgio ed il mare d'Irlanda. Oceano molto agitato nella Brettagna; Mediterraneo molto agitato in principio ed alla fine del periodo. Navigazione difficile tra la Francia e l'Algeria. Cattivo tempo sulle coste dell'Algeria orientale, della Tunisia e della Tripolitania. Adriatico agitato. Venti forti lungo la catena degli Appennini.

Bel tempo, sopratutto per la regione meridionale della Francia, e le contrade bagnate del Mediterraneo, all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 21 e finirà il 28. Venti forti su tutti i mari alla fine di questo periodo.

Periodo grave alla luna nuova, che comincierà il 28 e finirà il 4 novembre. Periodo alternativamente nevoso, piovoso e sopratutto ventoso. Venti forti sull'Oceano ed il Mediterraneo. Navigazione difficile.

In complesso, un mese molto variabile.

Un pazzo fuggito dall'Ospitale. L'altra sera verso le 7, eludendo la vigilanza degli inservienti, quel tale Tomada di San Daniele che altra volta ebbe a scappare dal Pio Luogo, fuggì dall'ospitale credesi passando la roggia di via Gorghi. Fu subito dato avviso alle autorità per la ricerca del pazzo.

La giunta alla derrata. Nella cronaca di sabato del nostro giornale veniva mosso un appunto al *Cittadino Italiano* perchè aveva lasciato passare senza dir verbo certi scherni e peggio del gazzettino radicale settimanale contro preti e frati, mentre è sempre pronto a polemizzare vivacemente col *Friuli* se appena questi accenna a questioni attinenti al clero e alla chiesa.

Ora, a questo appunto, il *Cittadino* così risponde nel suo numero di ieri:

« Il giornale *Il Friuli* ci accusa di « combatterlo per sola animosità personale, e non per principio. Lo prova « col dire che non ci curiamo di certi « organini, i quali pure offendono il « Clero. Sappia il *Friuli* che sarebbe « un avvilire la dignità giornalistica oc« cupandosi di fogliettucciacci i quali, « come i funghi, nascono e muoiono « senza che alcuno si accorga della loro « esistenza. Se avvi chi si sente offeso « dal velenoso puzzore emesso da pub« blicazioni schifose, ricorra al procu« ratore del re per farle scomparire. « Occuparsi di esse con polemiche sui « giornali, non conviene mai, per non « procurar loro quella pubblicità che « non hanno, nè possono avere. »

In queste parole è implicito un rimprovero anche per noi, che una volta tanto ci siamo occupati, mentre non conveniva farlo, della pubblicazione alla quale il *Cittadino* applica i suoi aggettivi salati e pepati; tuttavia le riproduciamo come una volontaria ammenda ad un errore nel quale ci proponiamo di non ricadere.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di settembre 1894 alla stagionatura:

Greggie colli	n.	72	k.	7140
Trame	»	2	»	135
Organzini	»	1		95
Totale colli	n.	75	k.	7370

all'assaggio:

Greggie	N.	265
Lavorate	»	1
Totale	N.	266

Un triestino anarchico condannato. Certo Mariettich Antonio fu Tomaso, d'anni 24, scalpellino, da Trieste, qui residente da circa due mesi per oggetto di lavoro, la sera del 16 settembre p. p., in un'osteria di Paderno, ebbe a fare l'apologia di Caserio, dichiarandosi anarchico ai carabinieri che lo arrestavano. Il Mariettich si trovava un po' brillo.

Portato all'udienza, il Tribunale accogliendo le proposte del P. M. (avv. Delli Zotti) lo condannò a tre mesi di reclusione ed a lire 50 di multa. Ordinò pure, dopo espiata la pena, la sua espulsione dal Regno.

Un'altra condanna. Franz Virgilio di G. B., d'anni 23, falegname, di Udine, nella notte dal 9 al 10 settembre p. p., uscito dall'esercizio Ceria si pose a suonare una armonica. Risultò che il Franz era ubbriaco. Le guardie di città gli intimarono il silenzio: esso desistette per un momento; ma poscia riprese a suonare. Le guardie allora gli dichiararono la contravvenzione, e richiesto sulle sue generalità non volle declinarle. Allora venne condotto in caserma pella sua identificazione. Esso oppose viva resistenza.

Per questi fatti il Tribunale lo condannò a tre giorni di reclusione, ed a lire 60 di multa.

Società veterani e reduci. Nella luttuosa circostanza della morte del signor Carlo Giacomelli, gli eredi di lui figli signori comm. Giuseppe, cav. uff. Sante e co. Angelina de Puppi, elargirono a questa Società l'egregia somma di lire 300.

Nel mentre la Presidenza rende pubblico tale atto generoso, porge a nome proprio, del Consiglio direttivo e dei soci beneficandi, i più vivi ringraziamenti ai signori benefattori.

La Presidenza.

Cucina economica popolare. La presidenza di questa istituzione ha inviato lettera di ringraziamento agli eredi Giacomelli, per la loro elargizione di L. 200 in morte del sig. Carlo Giacomelli.

Asilo notturno. Il presidente ha inviato lettera come sopra, per la elargizione di lire 200 come sopra.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta il nuovo ballo fantastico, con apparizioni, trasformazioni e caricature, che ebbe dovunque grande successo, intitolato: *Lo spirito folletto*, ovvero: *Convien ballare per forza.*

Precederà la brillante commedia in tre atti: *Il ritorno di Arlecchino dagli studi di Padova*, con Meneghino servo.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 settembre 1894.

X. Esercizio.

Capitale versato	L.	205,250.—
Riserva . . . . . . L. 70,429.18		
» per infortuni » 28,394.28		
» Oscillazioni valori 1,452.—	»	100,275,41
	L.	306,645.41

Attivo.

Cassa	L.	21,618.27
Portafoglio	»	1,283,420.90
Effetti per l'incasso	»	—.
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	23,340.—
Valori pubblici o industriali di proprietà della Banca	»	61,862.—
Banche e ditte Corrispondenti	»	2,053.37
Debitori e creditori diversi	»	2,330.81
Conti Correnti diversi	»	151,592.93
Depositi a cauzione anticipazioni	»	35,346.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi o volontari	»	30,220.—
Cauzione ipotecaria	»	60,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	16,613.93
	L.	1,678,388.06

Passivo

Capitale . . . . . L. 205,250.—		
Fondo di riserva » 70,429.18		
Fondo per eventuali infortuni. » 28,394.28		
Fondo oscillaz. » 1,452.—	»	305,525.41
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio	»	1,017,322.60
Banche e ditte corrispondenti	»	222,341.—
Depositanti a cauzione anticip.	»	358.46
Depositanti a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari	»	30,220.—
Dividendi	»	3,761.95
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893	»	43,471.10
	L.	1,678,388.06

Udine, li 1 ottobre 1894.

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

Il Sindaco — *Rag. Giovanni Gennari*
Il Direttore — *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 33 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il *servizio di cassa* per *conto terzi* — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile. — *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con Scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Banca Popolare Friulana - Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1894.

XX ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	44,399.16
Effetti scontati	»	2,809,942.26
Anticipazioni contro depositi	»	74,790.10
Valori pubblici	»	736,491.60
Buoni del Tesoro	»	114,468.87
Debitori diversi senza spec. class.	»	16,815.12
Debitori in Conto Corr. garantito	»	437,500.81
Riporti	»	83,903.80
Ditte e Banche corrispondenti	»	46,122.27
Agenzia Conto corrente	»	36,354.96
Stabile di proprietà della Banca	»	81,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	569,318.06
Depositi a cauzione anticipazioni	»	100,759.80
Depositi a cauzione dei funz.	»	65,250.—
Depositi liberi	»	311,899.17
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	»	18,325.56
Totale dell'Attivo	L.	4,994,158.62
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 20,690.82		
Tasse Governative » 15,125.25	»	35,816.07
	L.	5,029,974.69

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 189,377.34	»	489,377.34
Depositi a risp. L. 1,119,414.07		
Id. a piccolo risp. » 94,319.61		
Id. Conto C. » 1,692,314.55	»	2,905,048.23
Fondo prev. imp. Valori) 18,225.56 Libretti) 3,973.13		22,196.69
Ditte e Banche corrispondenti	»	378,562.73
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	45,494.06
Azionisti Conto dividendi	»	1,471.25
Assegni a pagare	»	1,305.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	679,072.95
Detti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Detti liberi	»	311,893.17
Totale del passivo	L.	4,932,573.80
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 71,737.13		
Risconto esercizio precedente . . . » 25,664.76	»	97,401.89
		5,029,974.69

IL VICE PRESIDENTE
Avv. Luigi Carlo Schiavi

Il Sindaco — G. Morelli De Rossi
Il Direttore — Omero Locatelli

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 10 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	1 otto. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.5	749.5	751.0	754.0
Umido relat.	74	60	67	68
Stato di cielo	cop.	misto	q.cop.	misto
Acqua cad. m.	9.0	—	—	2.0
Vento (direzione	N	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	3	8	8	8
Term. centigr.	12.0	15.8	13.1	15.2

Temperatura (massima 17.4 (minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 7.6

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti settentrionali Italia superiore — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente al centro

Ancora lo scandalo mostruoso di Napoli

La storia dolorosa della giovinetta Silvia Palmieri è quella narrata ieri, e non è da lei che si potrà conoscere tutta quella parte tenebrosa, che avvolge il misfatto. Il profanatore, l'uomo, la cui ombra ella scorse nel momento del risveglio dal sonno profondo, è ignoto: che vi sia stato un uomo così laido e malvagio è quasi assicurato, ma chi sia.... qui è il mistero.

Si fanno delle ipotesi, afferrandosi a piccoli indizi, che però non hanno la forza di guidare l'istruttore su una via. Un tempo suora Teresa disse scherzando alla fanciulla: «Se vuoi maritarti, ti darò un mio nipote», e glielo fece vedere un giorno nel parlatorio del convento; e la cosa finì senz' altro; ciò, quindi, non prova nulla, e parrebbe invece un' invenzione per allontanare i sospetti da altri.

Più fondati sarebbero gli indizi per la colpabilità dell'amante della *Comare* — Filomena Mancinelli e non Soma, come fu detto — un noto ed agiato *cavaliere*; è provato che i fatti avvenuti nella casa della *Comare* e quelli — più gravi — avvenuti nel convento erano accompagnati dalle stesse condizioni; narcotico prima (e la boccettina era sempre la stessa) e caffè molto forte dopo.

Tra l'altro si racconta che suora Teresa era in buoni rapporti col padre di Silvia, al quale quotidianamente era dato nel *convento il pranzo*; più, l'astuta monaca aveva fatto sperare al Palmieri di procurargli con le sue relazioni un migliaio di lire per metterlo in grado di domandare un banco-lotto.

Silvia Palmieri, interrogata se ella sapesse di altri fatti simili verificatisi nel convento, ha dichiarato di no; solo ricorda, che quattro anni or sono due sorelle educande ne furono espulse, perchè l'una aveva tentato di avvelenare l'altra, essendo ambedue gelose dell'affetto di una monaca.

Ora, il Prefetto, con decreto di ieri, ha sospeso il sacerdote Gaetano Nasta, dalle funzioni di amministratore del Ritiro dei Ss. Giuseppe e Teresa, ed ha nominato r. Commissario il segretario di Prefettura Mario Furgiuele, per procedere ad un'inchiesta.

Per lo Statuto del Ritiro dei Ss. Giuseppe e Teresa, che fu riformato nel 1888, il Nasta era unico amministratore. A lui si fa carico non di complicità nei deplorati fatti turpi, ma di mancanza nell'adempimento del suo dovere, per non aver sorvegliato attentamente e riferito a tempo.

L'orfanotrofio ha ora 18 oblate e 32 ricoverate. Le ricoverate sono lì da molti anni.

L'orfanotrofio, che avrebbe dovuto mandar via quelle che raggiungevano una certa età ed aprire le porte ad altre *sventurate ragazze, non fa niente* di tutto questo: ritiene, cioè, le antiche, e preclude ogni speranza alle altre.

L'orfanotrofio ha 18 mila lire di rendita annue, dalle quali, detratte 7 od 8 mila lire di oneri e di tasse, resta non poco per andare avanti.

Guglielmo II a Parigi nel 1900?

Il *Gaulois* reca:

«L'imperatore Guglielmo ricevette a Berlino un francese che vi si era recato per studiarvi i sindacati.

«Egli gli disse: — Arrivederci a Parigi nel 1900. Vi stupisco con queste mie parole, ma conosco il carattere dei francesi, e dicendo: «Andrò a vedere la loro Esposizione» so ciò che debbo fare *per andarvi.» Ciò ha prodotto viva impressione.»*

FURTO ENORME

A Montpellier, ignoti ladri s'introdussero nella casa di Giulio Meydard, ricchissimo proprietario, approfittando di una momentanea assenza della famiglia, e vi rubarono de' titoli al portatore e de' gioielli, per 1,500,000 franchi.

Non si ha finora la menoma traccia de' colpevoli.

Segnalazioni fra i treni in movimento

In Francia è stato sperimentato, con successo, un sistema di Martin Puls per lo scambio di segnalazioni fra treni in movimento.

Ogni locomotiva porta una batteria di pile la quale è messa in comunicazione con una serie di conduttori disposti parallelamente alle rotaie, per mezzo di spazzole metalliche.

Allorchè due treni si trovano su d'una stessa sezione di conduttore, entra in funzione una sonoria posta sulla locomotiva, mentre i due macchinisti possono corrispondere fra loro telefonicamente.

Parimenti, se uno dei treni sta fermo, il *macchinista può* essere informato dei guasti avvenuti sulla linea che deve ancora percorrere, se succede il distacco di una o più vetture dal resto del treno tanto il macchinista che l'ultima stazione da cui il treno è passato, ne ricevono subito avviso.

Le distanze a cui questi avvisi sono dati e ricevuti, possono variarsi in maniera da assicurare dei blocchi più o meno lunghi, a seconda delle esigenze del traffico.

Gli esperimenti vennero eseguiti sulla linea militare fra Mahlow e Marienfeld, lunga circa 7 chilometri e riuscirono perfettamente. Mentre un treno entrava in stazione ricevette avviso di un ingombro sulla via; due locomotive che si correvano incontro sullo stesso binario *poterono essere avvisate, come pure* due treni si scambiarono avvisi mentre andavano nella stessa direzione ed infine un treno entrando in stazione fu avvisato che lo scambio non era a posto.

In tutti questi casi gli avvisi si ricevettero in tempo per evitare il pericolo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'apertura della sessione

Roma 1 — Dicesi che l'apertura della sessione parlamentare si farebbe il 6 novembre.

Il conflitto italo-serbo

Roma 1 — Il governo italiano ha telegrafato al conte Nigra che esige che il ministro degli esteri serbo faccia ampie scuse al barone Galvagna ed al conte Rannuzzi pel noto incidente.

La salute dello Czar

Parigi 1 — Il *Figaro* pubblica dei telegrammi molto allarmanti sulla salute dello Czar, che sarebbe affetto da albuminuria. Dicesi che la malattia potrà andar per le lunghe, ma che la guarigione considerasi impossibile.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 ottobre.

L'esordire del mese e della settimana non ha portato variazioni nell'atteggiamento del mercato serico, questo risultato puramente stazionario.

Con domande assortite ed in discreto numero il *consumo*, che altrove si dimostra attivo, da noi continua a provvedersi limitatamente pei soli bisogni giornalieri, avanzando per lo più le offerte ritenute basse dal detentore e perciò rifiutate.

Le greggie hanno la preferenza sui lavorati, ed i titoli fini su quelli più tondi.

L'opinione generale però è sempre buona ed il corrente mese potrebbe essere quello che porta cambiamenti favorevoli al nostro commercio serico.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 ottobre 1894.

	1 otto.	2 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.70	90.65
» fine mese	90 90	90 85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %		90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	277.—	276.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 ½	470 —	479.—
» 5 % Banco di Napoli	430.—	480.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	438.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	755.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	222.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	668.—	698.—
» » Mediterranee	492.—	482.—
Cambi e valute		
Francia chèque	108.90	108.90
Germania »	134.¾	134.½
Londra »	27.42	27.41
Austria e Banconote »	221.—	220.½
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni	21.78	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	83 45	83.40
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.15	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.24	2.55

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.57
O. 17.24	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.55

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco